



humilitas

papa Luciani

Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

4 SETTEMBRE 2022 - «...GIOVANNI PAOLO I, PAPA, D'ORA IN POI SIA CHIAMATO BEATO...»

Il pellegrinaggio dello stupore



Iniziando il pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di Giovanni Paolo I, mi ero detto: nell'intenzione e nell'azione della Chiesa la beatificazione appare essenzialmente come un dono. È il dono di Dio al suo popolo per incoraggiarlo, per accompagnarlo, per offrirgli guarigione dal male, per additare una strada di vita evangelica in cui inoltrarsi e perseverare, per manifestare quanto creativo è l'amore di Dio. Giovanni Paolo I, dichiarato beato, è un segno affidabile con cui Dio intende oggi parlare alla sua Chiesa, manifestare un riflesso luminoso del suo volerci bene affinché in noi non prevalga quel buio che rattrista, che impedisce di alzare lo sguardo e di dare ragione della speranza che è stata seminata in noi.

In quanto vescovo della Chiesa di provenienza di Albino Luciani, mi chiedo che cosa Dio abbia voluto comunicare alla nostra Chiesa di Belluno-Feltre che abita un territorio dolomitico così affascinante, ma che richiede anche fatica e tanta passione di vita per la gente che vi abita. Qui organizzarsi il vivere di ogni giorno è più dispendioso, in tutti i sensi. Che cosa il Signore vuole dirci donandoci questo "nostro" beato? Questa domanda mi ha accompagnato e messo in ricerca lungo tutto il pellegrinaggio partito all'alba di venerdì 2 settembre da varie località della diocesi, raccogliendo persone e famiglie da tutto questo esteso territorio. Mi è sembrato di cogliere alcuni aspetti nell'ascolto di tante voci lungo i tre giorni del nostro pellegrinare.

Innanzitutto nell'animo dei pellegrini ho riscontrato un atteggiamento di fondo che mi ha molto colpito. Se la beatificazione di Albino Luciani è un dono, essa non può che suscitare tanto stupore nel nostro intimo. Attendendo la beatificazione di Giovanni Paolo I, la nostra fede – così tanto e così spesso messa in difficoltà e in crisi in questi ultimi tempi – si è tin-

Un segno per la sua Chiesa

Il traguardo della beatificazione parla soprattutto alla diocesi che ha dato i natali a Giovanni Paolo I e che si è assunta l'onere di promuovere la causa di canonizzazione come parte attrice. C'è gratitudine, ma c'è anche una responsabilità, che la diocesi si assume davanti alla Chiesa universale. È quanto il 2 settembre scorso è stato comunicato in Sala Stampa Vaticana davanti a giornalisti di tutto il mondo.

1. Un grande evento per una piccola diocesi

È una piccola diocesi quella di Belluno-Feltre, ma in questi mesi ha vissuto con intima gioia l'evento della beatificazione, evento di cui si è avvertita l'importanza storica: finora soltanto un fedele originario della nostra diocesi era inserito nel martirologio, il beato Bernardino da Feltre (+ 1494).

Il 4 settembre è giunto alla meta un percorso iniziato parecchi anni fa, grazie all'intuizione e alla lungimiranza di mons. Vincenzo Savio, vescovo dal 2001 al 2004. Aprendo il sinodo diocesano nel 2002, egli invitò la sua diocesi a riscoprire la santità fiorita tra le vallate dolomitiche, in modo particolare il cammino di "don Albino", come ancora è chiamato. Il vescovo vi intravedeva «la possibilità di approfondire il contesto di fe-

> CONTINUA DA PAG.1

ta di stupore. Siamo stupiti di questo nostro conterraneo che la Chiesa riconosce beato. Ci siamo, dunque, detti di non cercare a ogni costo aspetti eclatanti nella sua vita e nel suo ministero, di non fomentare in noi aspettative e voglie di un miracolismo facile e a buon mercato nel rapportarci con lui; e, invece, di lasciarci meravigliare dall'autenticità e dalla semplicità della testimonianza di Luciani, di cercare in lui i segni della bontà di Dio, di rigenerare la nostra fede attraverso lo stupore, oltre i nostri bisogni e le nostre miserie.

Consequente a questo aspetto, mi sembra di aver colto, nel clima generale con cui si è svolto il nostro pellegrinaggio, ciò che colpisce immediatamente della vita di questo beato. Le persone lo hanno evidenziato, in particolare, nei momenti di maggior commozione, come le celebrazioni con al centro l'Eucaristia "di beatificazione", ma anche nella semplice comunicazione avvenuta nei vari momenti di condivisione. Abbiamo riconosciuto che Albino Luciani rappresenta la "familiarità del Vangelo", la sua attinenza alla vita semplice e umile, la sua bellezza che si manifesta in "povertà di spirito", la gentilezza e la serenità del Vangelo quando lo si cerca insieme e lo si condivide. E tutto questo senza sconti alla sua radicalità, al suo collocarsi al centro dell'esistenza, al suo tendere sempre più verso il Signore, al suo attraversare l'esperienza della croce. Giovanni Paolo I ha rivisitato il dono della fede, della speranza e della ca-



4 settembre 2022: il vescovo di Belluno-Feltre ringrazia il Papa per la beatificazione di Giovanni Paolo I.

rità attraverso l'umiltà e la mitezza di Gesù. Per questo i nostri pellegrini hanno colto la lievitazione e il sapore del Vangelo, guardando all'immagine serena del beato Giovanni Paolo I, mentre veniva svelata. In quel momento celebrativo imperversava la pioggia, ma ciò non ha impedito a cogliere l'evangelicità di tutta la parabola di vita di Albino Luciani.

Poi un terzo aspetto ha caratterizzato lo svolgimento del pellegrinaggio. Mi riferisco al pellegrinaggio indetto per primo dalla diocesi, ma accanto a tutti gli altri pellegrinaggi organizzati da vari enti e associazioni. Ci si incontra ovunque, anche per le vie e le piazze di Roma. Nel primo pellegrinaggio cinque pullman – due di essi doppi – hanno raccolto persone da tutte le parti del vasto territorio che forma la Diocesi. Si tratta di gruppi con caratteri locali molto accentuati. Ne risulta ordinariamente una difficoltà oggettiva nel riconoscere la comune appartenenza ecclesiale. Sorprendentemente l'insieme dei pellegrinaggi ha fatto sì che tutti fossimo parte-

cipi con gli altri della medesima finalità. Giovanni Paolo I, che poteva essere rivendicato da un paese e da una vallata particolari, è diventato "di tutti" e ci ha fatto sentire una comunità, sì variopinta di tante diversità locali, ma in cammino nello stesso senso di marcia, con il medesimo stato d'animo di stupore e gratitudine.

Un ultimo pensiero si riferisce a quanto Papa Francesco ci ha detto nella sua bella omelia. Ha saputo portarci dentro il

Vangelo del giorno, da lui stesso definito «un discorso poco attraente e molto esigente» fatto da Gesù. Così il Papa ci ha introdotti allo «stile di Dio» che «non strumentalizza i nostri bisogni, non usa mai le nostre debolezze per accrescere sé stesso». I pellegrini hanno potuto cogliere la novità del Vangelo e la verità di vita che esso annuncia e comunica. Usando l'espressione stessa del beato Giovanni Paolo I, Papa Francesco ha ripresentato l'amore "intramontabile" di Dio che il Crocifisso narra e offre. Ci ha, poi, così rassicurati: «Non si eclissa mai dalla nostra vita, risplende su di noi e illumina anche le notti più oscure». Infine, c'è stato l'appello fiduciale di Francesco: «Siamo chiamati all'altezza di quell'amore». Semplicemente e umilmente è raccontato nella beatificazione di Albino Luciani. Così è avvenuto il nostro "pellegrinaggio dello stupore"!

+ Renato Marangoni

Vescovo di Belluno-Feltre



4 settembre 2022: due bambini di Canale d'Agordo portano al Papa i doni durante la Messa di beatificazione.

de familiare e locale in cui Albino Luciani era cresciuto»; e ancora evidenziava «la particolarità della formazione dei seminari di Feltre e di Belluno, da cui uscirono in quegli anni figure di spicco, in particolare il gesuita padre Felice Cappello e padre Romano Bottegal». Da quest'impulso è nato il processo di canonizzazione, che eccezionalmente venne avviato nella diocesi natia, anziché in quella della morte.

2. Le radici della santità di Papa Luciani

Sulla scia di quell'indicazione del vescovo Savio, di venerata memoria, la beatificazione di Giovanni Paolo I impone di portare alla luce il *background*, nel quale affondano le radici della sua santità, con uno sguardo alla comunità parrocchiale di origine. Quei decenni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento furono difficili, segnati da un'economia di sussistenza, dal fenomeno dell'emigrazione, dalle vicende della prima guerra mondiale. Tuttavia – a dispetto di molte vulgate, che spesso hanno decantato l'umiltà e la provincialità del paese natale – la ricerca storica racconta la vitalità di una terra di confine, che fu sede di iniziative economiche e sociali, che vantano la primogenitura anche a livello nazionale, e soprattutto fu fucina di personalità di un certo rilievo. Non è un caso che durante il Concilio Vaticano II – caso forse unico al mondo – quella piccola parrocchia montana contasse tra i Padri conciliari ben tre prelati: mons. Luciani, vescovo di Vit-

torio Veneto; padre Saba De Rocco (+1984), generale dei Somaschi; mons. Giovanni Battista Costa (+1996), figlio di emigranti e primo vescovo di Porto Velho in Brasile.

A sostenere la vitalità sociale e culturale della valle furono soprattutto i parroci, due in modo particolare. Don Antonio Della Lucia (+1906), portabandiera del cooperativismo sociale, nel 1872 fondò la prima latteria sociale cooperativa d'Italia e fu propugnatore dell'alfabetizzazione della popolazione; è il formatore dei formatori di Albino Luciani. L'altro è don Filippo Carli (+1934), vero maestro del futuro Beato. Fu lui che gli insegnò la necessità di un linguaggio comprensibile, istanza che Luciani ebbe come stella polare fino alle udienze generali nella Sala Nervi. Fu lui che nel 1931 incaricò il giovane chierico di catalogare i volumi della biblioteca parrocchiale, in cui erano confluiti i lasciti di vari parroci. Su quegli scaffali è attestata una sorprendente varietà di interessi, che spaziano dalla teologia alle scienze esatte; libri in tedesco, greco, arabo, ebraico, vocabolario e grammatica cinesi e anche opere che – secondo le leggi ecclesiastiche – figuravano tra i “libri proibiti”. Il giovane Luciani compulsò e recensì oltre 1.200 volumi, concedendosi nell'ardore del neofita anche qualche ambiziosa stroncatura. Quest'inventariazione fu un significativo tassello per la solida preparazione umanistica e teologica che Luciani, aiutato da una formidabile

memoria, possedette con padronanza per tutta la vita.

Infine, se don Filippo ha dato al futuro papa un *imprinting* pastorale, vanno ricordati anche i vescovi e i superiori del Seminario bellunese, che con caparbietà investirono sul giovane prete agordino, incoraggiandolo a prepararsi all'Università Gregoriana in Roma. È tutto ciò che la diocesi di Belluno-Feltre ha portato con gratitudine in Piazza San Pietro.

3. La reliquia

Simbolo di questa memoria riconoscente è stata la reliquia presentata nel corso della cerimonia di beatificazione. È uno scritto autografo di Luciani, risalente al 1956 (cm. 9,3 x 15,3), schema di una riflessione sulle tre virtù teologali, che richiama il Magistero delle udienze generali del settembre 1978. Proviene dall'Archivio Privato Albino Luciani, oggi patrimonio dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I.

Il reliquiario (cm. 30 x 41,5) è opera ideata e realizzata dallo scultore Franco Murer, un artista di Falcade, che ha fatto una scelta di materiali altamente simbolica: per basamento ha scelto una pietra raccolta nel fondovalle di Canale d'Agordo, simbolo del fondamento familiare e parrocchiale, su cui il giovane Albino ha fondato le sue scelte di vita. Il basamento è sormontato dalla rappresentazione di una croce scolpita in un ciocco di legno, ricavato dagli schianti della tempesta Vaia (28-29 ottobre 2018):

rappresenta le traversie dell'esistenza di Luciani, su cui la Provvidenza ha saputo tracciare un cammino di santità. La semplicità della realizzazione dà il dovuto risalto allo scritto autografo del futuro Beato, incastonato nel simbolo cristiano per eccellenza, la croce di Cristo.

Il reliquiario verrà custodito ed esposto nella Basilica Cattedrale di Belluno, nella quale Albino Luciani prestò il suo ministero dal 1943 al 1958 e dove, il 23 novembre 2003, venne solennemente aperta la Causa di canonizzazione di Giovanni Paolo I.

4. Il coinvolgimento della Chiesa locale

Nelle giornate romane di inizio settembre era presente una folta rappresentanza di bellunesi, autorità e fedeli, che hanno partecipato alla celebrazione di domenica mattina. È stato il vescovo Renato Marangoni a formulare la petizione per la beatificazione, a nome della diocesi che è stata attrice della Causa.

La beatificazione è soprattutto una consegna che la diocesi sente di ricevere, per assumere il contegno del nuovo Beato. In modo particolare, essa ne raccoglie lo stile di vita e del ministero. Con questo stile la diocesi vuole misurarsi nel cammino sinodale che sta compiendo insieme alla Chiesa universale, rinnovando in particolare – com'è stato richiesto nei gruppi sinodali e nella sintesi diocesana – l'impegno nell'annuncio del vangelo e nella catechesi.

don Davide Fiocco

Luciani e l'arte

La fede ferrea, la carità continua e operosa verso le persone in difficoltà, la particolare attenzione per il mondo del lavoro unite alla profonda umiltà sono state le stelle che hanno illuminato il percorso di tutta la vita di Albino Luciani. Sono queste le caratteristiche che bene hanno interiorizzato tutti coloro che hanno conosciuto o stanno conoscendo Giovanni Paolo I, uomo dotato anche di una vasta cultura, di una formidabile memoria, di una penna vivace e di un'arte comunicativa, sia con lo scritto che con la parola, originale e brillante.

Luciani nel Seminario Gregoriano di Belluno, tra le altre materie, fu anche docente di Storia dell'arte e, riferendosi a questa disciplina, sosteneva che è «un viaggio meraviglioso che ti porta a vivere nei mondi della bellezza che non finiscono mai... e che ti fa scoprire la scintilla che guida l'artista sotto le vesti dell'uomo». Spiegava agli studenti come interpretare i capolavori sacri facendoli riflettere sulla relazione tra la bellezza e la verità, tra l'artista e le opere.

In *"Illustrissimi"* si può leggere la lettera che scrisse "All'ignoto Pittore del castello" nella quale descriveva «...i vostri quattro quadri appesi in quella sala d'angolo, illuminata da piccole finestre gotiche... mi sono piaciuti. La loro fattura artistica modesta; suo-sivo, invece, il significato morale, che mi ha fatto riflettere» e le pitture diventano pretesto per analizzare le tappe dell'uomo: l'infanzia, l'adolescenza, l'età matura e la vecchiaia.

Il tema dell'arte fu presente anche nel periodo veneziano in cui da Patriarca si cimentò in uno studio su Maria nell'opera di Tiziano, una continuazione delle varie ricerche sull'arte del bellunese condotte ai tempi del suo insegnamento a Belluno.

L'arte cristiana vuol mettere il credente a contatto con la Parola di Dio in maniera diretta, la finalità ultima delle opere d'arte è quel-

la di creare un contatto con Dio che si può caratterizzare come preghiera e contemplazione.

Sostiene lo storico dell'arte Riccardi Di Netro di Trieste che nell'epoca attuale c'è scarsa propensione degli artisti di occuparsi dell'arte sacra cristiana, infatti «...la quantità di chiese di nuova costruzione che risultano sprovviste di un qualunque elemento pittorico cela, dietro a presunte istanze di "essenzialità" proprio tale sconcertante fattore».

Luciani visse in prima persona tutte le fasi del Concilio Vaticano II, sensibilizzò con notevole maestria sacerdoti e fedeli della sua diocesi allo spirito del rinnovamento. In campo liturgico c'era talvolta la necessità di nuove soluzioni architettoniche e decorative degli edifici sacri, fu particolarmente attento e determinato affinché certe espressioni di arte moderna, di difficile comprensione, non venissero realizzate.

A tal proposito ho il ricordo di una Via Crucis che doveva benedire nella nuova chiesa di un piccolo paese, dove c'era un parroco tanto buono, persona semplice e operosa, con una gran fede nella Provvidenza, un parroco che per tanti aspetti ricordava il santo curato d'Ars. La prima pietra della chiesa fu benedetta dal vescovo Zaffonato e nel 1958 il vescovo Carraro aprì al culto il nuovo edificio. Il parroco si pose quindi il problema di dotare la chiesa di

una Via Crucis. Incaricò di realizzare le quattordici stazioni ad un pittore che conosceva e, una volta completata l'opera, invitò mons. Luciani per la benedizione.

Arrivò il giorno fissato per la cerimonia, il vescovo chiese di vedere in anteprima le pitture e il parroco, con un certo orgoglio, lo accompagnò in chiesa.

Mons. Luciani cominciò a guardare i quadri ad uno ad uno mentre con la mano sinistra faceva girare e rigirare l'anello che teneva sulla destra, il volto sottolineava i segni di una forte concentrazione sull'opera... osservava in silenzio, un silenzio che cominciava a destare qualche sospetto al povero parroco e, dopo essersi sistemato lo zucchetto che portava sulla testa, disse: «No, no, non è adatta ai tuoi fedeli, va sostituita subito». Le pitture erano state dipinte con segni forti e dinamici, colori contrastanti e a volte violenti, creavano delle composizioni che ricordavano l'espressionismo astratto. Il parroco, fedele e obbediente, tolse i quadri che lasciarono il posto a una nuova Via Crucis con semplici immagini stampate a colori, benedetta la domenica successiva da un frate francescano.

In effetti era difficile trovare nelle opere un invito al contatto con Dio che diventava preghiera e credo che al vescovo saranno senz'altro tornate in mente le raccomandazioni del suo vecchio parroco don Filippo Carli a proposito del linguaggio: «Pensa che lo deve (l'articolo) leggere quella vecchietta, sai?, che sta su in cima al paese. Tè la immagini, povera vecchia...». Questo concetto ben si estendeva per la comprensione non solo della parola, ma anche del linguaggio dell'arte, in particolare di quello dell'arte sacra.

Giorgio Della Libera

Testimonianze e ricordi



LO CHIAMAI "DON ALBINO!"

Paolo Pellegrini, nato a Belluno nel 1931, era figlio di Gianna Ghiringhelli e di Guido, preside del Liceo classico Tiziano; i genitori stimavano don Albino Luciani, loro direttore spirituale, e il giovane Paolo lo conobbe frequentando i gruppi di Azione Cattolica e gli incontri di Cineforum da lui promossi; don Albino fu anche suo insegnante di filosofia per la preparazione all'esame di maturità come privatista. Conseguì il diploma di assistente sociale, nel 1958 sposò Antonietta Scolamiero e dal 1960 si trasferì a Roma dove visse con i figli Guido, Stefano, Monica e Damiano, impegnando le sue energie nella Caritas di Roma. Questa testimonianza è tratta dai suoi "Scritti autobiografici".

È di quegli anni l'affettuoso incontro in Roma con don Albino Luciani, allora Patriarca di Venezia, presso l'Augustinianum, adiacente a Piazza San Pietro, dove si teneva un convegno sulla famiglia presieduto proprio da don Albino con la presenza di altri Cardinali, Vescovi ed esponenti del mondo cattolico. Io che avevo ricevuto l'invito a partecipare come famiglia, forse dalla mia Parrocchia, mi recai con Antonietta e qualcuno dei miei figli a quell'avvenimento. Al termine del convegno cercai di avvicinare don Albino per salutarlo, ma uno sbarramento di zelantissimi giovani prelati me lo impediva nonostante le mie insistenze. Così cercai di chiamarlo da lontano con l'usuale "don Albino". Appena egli mi scorse subito venne verso di me e Antonietta e prendendomi per la mano che portava al suo petto chiamava i cardinali e Vescovi che lo attorniavano dicendo: «Guardate, questo è un mio fanciullo cattolico». Io ero molto confuso di questa sua affettuosità ma egli sempre tenendomi la mano andava chiedendo di me, di Antonietta, della mia famiglia di Roma e di Belluno. Ci lasciò sorridendo accarezzando i miei figli.

Lo avrei rivisto Papa. E fu un altro incontro speciale. Dopo la sua elezione a Pontefice una delle sue prime udienze private fu dedicata ai Bellunesi. A stento, io ero riuscito ad ottenere l'invito per me e la mia famiglia. Mi recai il 3 settembre del 1978 in Vaticano confuso nella massa dei Bellunesi che assiepavano dietro le transenne i saloni attraverso cui sarebbe passato il Papa. Erano con me Antonietta,

Monica e Damiano. Quando il papa, vestito di bianco, iniziò a passare fra la folla festante nel largo corridoio delimitato dalle transenne dubitai fortemente di poterlo salutare personalmente. Egli avanzava salutandoci e benedicendo senza mai fermarsi con le persone e non avvicinandosi troppo alle transenne da dove le persone stesse allungavano le braccia per eventualmente toccarlo. Attorno a lui vi erano alcuni alti prelati e gli addetti alla udienza. Ancora una volta lo chiamai a gran voce col nome di "don Albino". Si voltò, mi vide e subito venne a me.

Ancora una volta mi prese per mano, accarezzò il piccolo Damiano e mi chiese di Antonietta che dietro di me era confusa fra la folla. Poi mi disse che aveva scritto quel giorno al papà per ringraziarlo delle parole che gli aveva rivolto. Ci benedisse e se ne andò non fermandosi più con altre persone fino al trono da cui avrebbe rivolto il suo accorato saluto ai bellunesi. Quando il Papa era con me i fotografi ufficiali ci immortalarono di scatti per cui tuttora io ho bellissime immagini di quel momento a me molto caro anche perché un mese dopo egli ci lasciò.

Paolo Pellegrini

LO ZUCCHETTO CHE SCOTTAVA

18 settembre 2022 – L'episodio che raccontiamo è accaduto nella primavera del 1976, durante la visita pastorale del Patriarca Luciani alla Parrocchia Madonna della Salute di Catene, una località di Marghera, nella diocesi di Venezia. Avevamo, in quella data, il bambino Alberto di quasi due anni e ci trovavamo nel sagrato della chiesa, in attesa del passaggio del Patriarca Luciani che, dopo la Messa, si recava in canonica con il parroco don Giuseppe Molin. Arrivato vicino a noi e vedendo Alberto, si fermò e mise il suo zucchetto in testa ad Alberto che – con gesto repentino e di scatto – lo gettò a terra. Il parroco imbarazzatissimo lo raccolse e lo porse al Patriarca, il quale con un sorriso e un'espressione di constatazione disse: «Poverino, guarda nemmeno lui lo vuole». E ripresero il cammino verso la canonica.

Sergia Vignotto e Ilarino Narduzzo





Lettere al Direttore

DAGLI USA

16 luglio 2022 – Sono uno studioso cattolico che spera di ottenere una copia del volume “*Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis*”. È disponibile una traduzione in inglese di quest'opera? Ho imparato ad amare Giovanni Paolo I per la sua umiltà, integrità e autenticità, mentre ho ricercato la sua biografia per rendere disponibile la sua storia negli Stati Uniti prima della sua beatificazione. Vorrei sapere come posso aiutare a promuovere la devozione a lui negli Stati Uniti.

Michael

DAL BRASILE

19 luglio 2022 – Ho 24 anni vengo da una città del Paraná, faccio parte di un gruppo di preghiera. Vi racconto un po' del mio cammino e del mio processo di conversione. Circa cinque anni fa ero evangelico-protestante, ma non andavo nemmeno in chiesa. Un giorno un amico mi invitò ad andare al gruppo di preghiera: ho accettato l'invito e due mesi dopo ho vissuto un vero incontro con nostro Signore Gesù Cristo. Da quel giorno ho rinunciato ad alcune cose di questo mondo. Chiedo un ricordo di questo esempio di santità che è il beato Giovanni Paolo I. Preghi per noi.

Vinicius

16 agosto 2022 – Cari amici, scrivo questa mail con tante lacrime e amore, perché sono veramente devoto al “Papa del sorriso”. Ho chiamato mio figlio Albino in onore del Papa.

CARLOS NASCIMENTO

26 agosto 2022 – Mi chiamo Michel, ho 36 anni e scrivo questa mail dal Brasile; sono un laico, sposato e padre di un bimbo di un anno, Matteo. Attualmente io e la mia famiglia facciamo il servizio di catechisti nella parrocchia di Santa Teresinha a Dourados, nel Mato Grosso do Sul. Dalla mia conversione al cattolicesimo ho avuto molti contatti con la storia della vita e delle opere di papa Giovanni Paolo I e da allora ho nutrito una devozione molto particolare a Lui e alla sua missione e ho condiviso la sua storia, le opere e spiritualità con i miei catechisti. È per questo affetto e devozione, che oggi vi scrivo per chiedere un ricordo di questo grande uomo di Dio, per la mia devozione personale, la mia famiglia, la mia comunità e i miei giovani del catechismo.

Michel



Prima messa di Padre Eder Claudio Celva

12 settembre 2022 – Mi chiamo Gabriel Victor, ho 20 anni. Mi sono convertito di recente al cattolicesimo e una delle persone che ammiro di più nella storia della chiesa è Papa Luciani. La sua storia mi motiva sempre di più ad amare la santa Chiesa. Chiedo ogni giorno che Papa Luciani interceda presso Dio per me. Prego il “Papa del Sorriso”, perché venga presto canonizzato. Vorrei chiedere un ricordo del Beato: mi aiuti a rimanere forte e il suo esempio di vita mi motivi a seguire la strada verso il sacerdozio.

Gabriel Victor

14 settembre 2022 – Festa dell'esaltazione della Santa Croce. Vi giunga un cordiale saluto. Grande mi rallegra vedere questo santo papa, Giovanni Paolo I, beatificato. Ammirato dalla storia dei papi,

vi chiedo di inviarmi materiale sul Papa del sorriso. Con gratitudine.

Padre Eder Claudio Celva – Itajaí

DALLE FILIPPINE

26 agosto 1978 – Sono un seminarista, devoto di Papa Giovanni Paolo I: anche lui mi ha ispirato nella mia vocazione al sacerdozio. Mi ha concesso molte grazie, soprattutto quando ho superato l'esame di ammissione al seminario. Rispettosamente in Cristo.

Joselito

DALLA FRANCIA

5 settembre 2022 – Caro Padre, grande gioia per la santa Chiesa con la beatificazione di Papa Giovanni Paolo I. Dopo moltissime preghiere, io sono certo che il Servo di Dio Albino Luciani è giunto agli onori degli altari. Oggi vorrei sapere se è possibile ricevere un'immaginetta del nuovo Beato. Confido nella vergine Maria, perché il beato Giovanni Paolo I possa un giorno essere onorato – se Dio lo vuole – come san Giovanni Paolo I.

Marcel – Marsiglia

DALL'ITALIA

17 settembre 2022 – Sono lieto di comunicarLe che martedì 13 settembre scorso è stata celebrata nell'Oratorio di Nostra Signora Assunta, sede di questa Confraternita, la santa Messa di ringraziamento per la beatificazione dell'indimenticato Papa Giovanni Paolo I. L'Arciprete di Arquata Scrivia (Tortona), mons. Pasqualino Piccini, ha delineato la figura del Beato, tratteggiandone gli aspetti caratteristici e l'attualità.

Claudio Desirello, priore

1982-2022

Quarant'anni del Centro Papa Luciani

«Tutti ricordano i tre moschettieri, ma in realtà la storia ne aggiunge un quarto»: è l'originale metafora letteraria, utilizzata da don Giacomo Mazzorana per unire le quattro persone che – sul finire degli anni Settanta del secolo scorso – avviarono il progetto del Centro Papa Luciani. I primi tre erano il parroco di Santa Giustina mons. Luigi Perotto, il notaio Chiarelli e l'ing. Minella. Sui loro progetti si inserì il vescovo Ducoli, che cambiò i piani iniziali e indirizzò gli sforzi di tutti sulla strada, che portò alla nascita del Centro.

Era il 14 giugno 1982, quando il primo gruppo di ragazzi mise piedi a Col Cumano. Quarant'anni dopo, una bella rappresentanza di fedeli si è raccolta insieme al vescovo Renato, per ringraziare il Signore per questo cammino, lungo come il tempo biblico dell'esodo. Durante la celebrazione in chiesa il Vescovo ha commentato le letture del giorno: la ribellione di Dio contro la violenza perpetrata dal re Acab e l'invito di Gesù ad amare i propri nemici.

Erano presenti quasi tutti i direttori che si sono succeduti alla guida dell'opera, il Sindaco di Santa Giustina Ivan Minella e i familiari dell'ing. Minella, mancato il 3 aprile 2020. Dopo la celebrazione un piccolo momento di commemorazione, affidato a don Giacomo, primo direttore del Centro Papa Luciani, che lo ha ricordato come fine e geniale progettista, ma anche come caro amico. Alla moglie e ai figli del progettista è stato chiesto di togliere il velo dalla targa che ricorderà l'ing. Mirko Giuseppe Minella che di questa struttura fu appassionato progettista e fine restauratore». Significativo pure che il 40° anniversario dell'apertura del Centro cada proprio «nell'anno della beatificazione di Giovanni Paolo I».

Il ricordo dell'ing. Mirko Minella

Mons. Giorgio Lise, che all'epoca era segretario di mons. Ducoli e poi fu direttore del Centro Papa Luciani, ricorda così il defunto ingegnere.

Ho conosciuto l'ing. Mirko a cavallo degli anni Settanta-Ottanta ed è nata tra noi un'amicizia forte e sincera, approfonditasi negli anni in cui sono stato direttore del Centro Papa Luciani. Credo di poter dire che proprio a questa opera sarà legato per sempre il suo nome, di ingegnere e di uomo. Quante salite a Col Cumano, quanti incontri e progetti per rendere più accogliente e all'altezza delle moderne esigenze questo "monumento" che mons. Ducoli aveva voluto erigere in memoria di Papa Luciani, completato poi con la ristrutturazione della vecchia stalla, divenuta "Oasi Bethlehem – Mons. Ducoli"

e inaugurata il 18 giugno 2006 dal card. Giovanni Battista Re: una moderna "dépendance" del Centro, adibita ad ostello per gruppi giovanili.

Non sta a me ricordare la grande stima che, come professionista, l'Ing. Mirko ha sempre goduto nel nostro territorio (ed es. Feltrina, Santa Giustina, Sedico, Agordo...), e non solo. Mi piace invece sottolineare la passione, direi l'amore, con cui ha diretto, seguito, portato a compimento i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento del Centro Papa Luciani, mettendo a disposizione con grande generosità (spesso rinunciando anche a quanto gli spettava) il suo tempo e le sue capacità per un'opera cui era davvero affezionato: un po' la sua creatura "principe", il suo "fiore all'occhiello". Ogni tanto lo "sorprendevo" aggirarsi nelle vicinanze del Centro per riflettere sui lavori fatti

o da fare, ma anche – credo – per respirare quel clima di pace e di serenità che gli veniva da quel luogo.

Credo che possiamo (e vorrei farlo a nome di tutti coloro che lo hanno conosciuto) annoverare Mirko tra i grandi benefattori del Centro Papa Luciani: è anche grazie a lui che questa struttura diocesana sta svolgendo la sua preziosa opera spirituale e culturale a servizio di tutti coloro che lo frequentano. La nostra preghiera per lui sarà certamente carica di gratitudine.

mons. Giorgio Lise



14 giugno 2022 - Momenti della commemorazione per il 40mo del Centro Papa Luciani



Mese ignaziano

Quando si arriva al Centro Papa Luciani per il mese di esercizi spirituali, si è subito colpiti dalla corrispondenza fra la struttura del luogo (e la maniera con la quale è curato) e il percorso spirituale che si sta per iniziare alla scuola di sant'Ignazio: un percorso caratterizzato da una precisa architettura e che permette di sperimentare in una sapiente progressione la cura che Dio ha per noi suoi figli.

Non si tratta di una classica casa di ritiri, ma di un centro di Spiritualità con una storia ben connotata e davvero interessante da conoscere.

La sorpresa iniziale si può tradurre nel timore che la presenza di altre attività possa compromettere il silenzio e quel raccoglimento dinanzi a Dio che è elemento fondamentale del mese e di ogni esperienza di preghiera profonda; invece, la presenza di pellegrini, religiosi in tempo di vacanza o ritiro, e qualche riunione di gruppo è gestita con grande attenzione dai responsabili del Centro ... e in fondo dà un certo colore al passare dei giorni!

Il Centro consiste in una sorta di piccolo borgo rurale, composto dalla ex casa padronale della famiglia Cumano e le sue dipendenze, alle quali nel tempo si sono aggiunti altri edifici in un armonioso rinnovamento e adeguamento testimoniato anche da una piccola collezione di fotografie collocate nella Sala Perotto. La cura del luogo è tale che anche i segni del tempo e ciò che necessiterebbe un intervento di manutenzione straordinaria non interferiscono con l'ordinato procedere delle attività. Gli edifici sono circondati da estesi spazi verdi, appezzamenti coltivati a giardino (ci sono fiori ovunque), un parco con quattro solidi chioschi in legno riservati alla meditazione, un ampio anfiteatro, amplissimi campi verdi e sentieri per camminare: tutto circondato dalla corona delle Dolomiti bellunesi.

Il Centro attraverso tante opere d'arte custodisce la memoria grata del beato Giovanni Paolo I: si è come lieti di affidarsi alla sua intercessione. La cappella principale è uno dei recupe-

ri strutturali meglio riusciti per le intuizioni di organizzazione dello spazio liturgico, per la presenza di una cappella minore per l'adorazione, per le opere d'arte liturgica presenti: i fiori sono curatissimi e sempre freschi!

Il mese di esercizi è fatto da diversi anni da un gruppo di medie dimensioni (con le dovute eccezioni) composto da religiosi, sacerdoti, seminaristi, monaci e laici.

Si parte da quello che sant'Ignazio chiama *principio e fondamento* che ci colloca nella Creazione e permette di mettere a fuoco la nostra dignità di figli di Dio. Segue un lungo lavoro per mettere ordine nella propria vita, una scuola di discernimento unita a un cammino affascinante di contemplazione dei misteri dell'Infanzia, della vita nascosta a Nazareth e del ministero pubblico di Cristo fino alla Sua Passione e Resurrezione: tutto culmina e si compendia nella bellissima contemplazione per crescere nell'amore.

Il mese è guidato da un'equipe che verifica quotidianamente le scelte fatte e garantisce una felice alternanza di voci e l'interazione fra le sensibilità che vengono da lunghe esperienze di direzione spirituale, di esercizi spirituali ricevuti e dati, degli ambienti di provenienza e di riferimento: il Centro Ignaziano di Spiritualità (CIS) e la Pontificia Università Gregoriana (PUG).

Una delle scelte fondamentali è quella di dare solo alcune pagine del testo del libretto ignaziano, di tradurre le espressioni del tempo di Ignazio in termini contemporanei, di tradurre le dinamiche del mese in un percorso che attinge costantemente e continuamente alla Parola di Dio.

Negli esercizi spirituali si viene quotidianamente invitati a osservare, rielaborare, esaminare ... questo comporta che quasi nulla sfugge anche nel considerare lo stile della casa: non manca mai nulla, tutto è provve-



31 agosto 2022 - foto di gruppo dei partecipanti al Mese ignaziano.

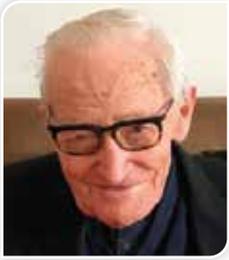
duto con attenzione, in stile di sobrietà e cura speciale della mensa e della pulizia; la cucina è squisita, la pulizia – anche per i protocolli Cel covid – è a un livello di professionalità esemplare. Per questo è evidente che la diaria (davvero calmierata) deve da tempo fare i conti con i progressivi costi della vita.

Al di là di ogni valutazione particolare, il mese ignaziano al Centro Papa Luciani è esperienza estiva unica nel suo genere nella regione del Triveneto estendibile su scala nazionale e internazionale (attualmente due delle guide danno gli esercizi anche in inglese e possono darli in spagnolo). Al gruppo che fa l'intero mese, si affiancano sempre coloro che fanno il loro ritiro annuale di una settimana e in via eccezionale ritiri di più breve durata.

Mi sembra opportuno concludere con un triplice ringraziamento. Alla direzione del Centro nelle persone di don Davide e Francesco, che tutto cercano di custodire e armonizzare; alle tante persone che si occupano della cura della casa, della sua pulizia, della mensa quotidiana: alla professionalità del lavoro uniscono sempre la grazia del servizio. A don Francesco De Luca per la sua vicinanza, sintonia spirituale, strenuo lavoro amministrativo lungo tutto l'anno e ai membri dell'equipe che cercano di migliorare ogni anno la proposta in spirito di concordia. Al Signore che opera in tutti con la sua presenza, corona l'anno con i suoi benefici, e ci incoraggia a operare sempre per la sua maggior gloria!

padre Stefano Del Bove sj

In ricordo di don Mario Carlin



Nella notte tra il 3 e 4 novembre 2022 si è spento, all'età di 100 anni, mons. Mario Carlin. Tra le tante benemeritenze della sua

lunga vita, pastoralmente feconda per ben 77 anni, vi è anche quella di essere stato direttore della Rivista "Papa Luciani - Humilitas", dal 1994 al 2021. Egli aveva scritto che la scelta della

testata derivava «dalla convinzione che l'umiltà di Luciani poteva essere uno scrigno di insegnamento e di testimonianze da aprire a vantaggio della Chiesa e del mondo, nella convinzione che tutta l'attività del nuovo Centro appena inaugurato ne avrebbe richiamato lo stile». Ed effettivamente queste tre linee: insegnamenti di Albino Luciani, testimonianze su di lui sia in Italia che nel mondo, attività del Centro di Spiritualità e Cultura Papa Luciani, sono state così sempre presenti e felici da permettere al periodico di essere anche oggi vivo

ed apprezzato, pur variato nella periodicità e nella veste grafica. Grazie anche agli articoli di mons. Mario Carlin molti lettori di tutto il mondo han potuto conoscere più a fondo la ricchezza di spiritualità e la santità di Albino Luciani. A questo proposito la stessa Positio per la sua causa di canonizzazione scrive che il periodico ha avuto inoltre il prezioso merito di raccogliere «significative dichiarazioni di testimoni oculari, in seguito scomparsi».

dGM

Accanto al Santissimo

Nei giorni successivi alla beatificazione, è stato collocato nella chiesa del Centro Papa Luciani un'icona che raffigura Giovanni Paolo I: ora è possibile anche la venerazione delle immagini del nuovo Beato e così la chiesa di Col Cumano - anche se non è una chiesa parrocchiale e non è stata formalmente consacrata - è in qualche modo la prima chiesa della diocesi dedicata al nuovo Beato.

Il dipinto è stato realizzato dalla nota "scrittrice" di icone Mercedes Fontanive, residente a San Gregorio nelle Alpi. Normalmente il genere bizantino abituale all'artista è molto astratto. Quest'opera sa unire la preziosità, soprattutto cromatica, del mondo orientale con uno stile più realistico, espresso soprattutto nella luminosità degli occhi e nel sorriso.

Il Beato è raffigurato con i paramenti pontificali, con mitria, pastorale e pallio. Volutamente si è sottolineato il carattere pastorale e di vicinanza alla gente del Papa, che già nella lettera a Felice Dupanloup in *Illustrissimi* aveva scritto che «il più bello dei ministeri è quello pastorale». Non a caso egli è stato il primo Papa che rinunciò fin dall'inizio del suo pontificato, il 3 settembre 1978, a una cerimonia di incoronazione. Al posto del triregno an-

che nel dipinto ha una mitria, semplice e intenzionalmente disadorna, priva di pietre preziose. Ha in mano il pastorale che il buon pastore adopera al posto del bastone del mercenario, al quale, secondo l'espressione evangelica, «non gli importa delle pecore» (Gv 10,13). Egli guida infatti con una autorità che è servizio, donazione, amabilità. Riveste il pallio, una striscia di stoffa di lana bianca, il quale rappresenta la pecora che il pastore porta sulle sue spalle come Gesù. Le sei croci nere di seta ricordano le ferite di Cristo, evocando come anche il servizio episcopale non sia esente dalle croci. Ma, come ha ricordato nel suo ultimo discorso all'Angelus, tenuto il 24 settembre, pochi giorni prima di morire:

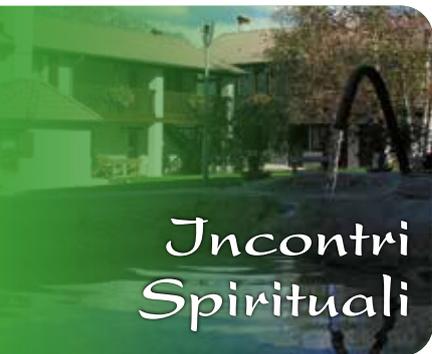
«L'amore sarà sempre vittorioso, l'amore può tutto». Anche i paramenti rossi sembrano simbolicamente ricordare tutto ciò. Felice è anche la collocazione dell'opera nella cappella, accanto al tabernacolo, a quel Gesù col quale egli, come ha scritto nell'ultima lettera di *Illustrissimi*, si è sempre sforzato «di mantenere un colloquio continuo».

Il dipinto non vuole però atti-



rare l'attenzione su di sé, ma vuole essere, nello stile dell'umiltà di Giovanni Paolo I, solo un mezzo per incontrare il Signore, perché, come ha detto san Giovanni Battista, patrono della chiesa del suo paese natale di Canale d'Agordo, nella quale ha trascorso tante ore della sua vita: «È importante che Lui cresca e che io diminuisca» (Gv 3,3).

don Giacomo Mazzorana



Dal diario del Centro luglio – novembre 2022

LUGLIO 2022

Venerdì 1 – domenica 3: ritiro per il Movimento carismatico cattolico.

Sabato 2: matrimonio di Costanza Moretti e Fabio Genuin.

Lunedì 3 – sabato 9: ragazzi della parrocchia dell'Annunciazione di Mantova (Oasi).

Lunedì 4 – venerdì 8: preti giovani della diocesi di Oria (Brindisi).

Domenica 10 – domenica 17: Azione cattolica della parrocchia di Casa sul Sile (Oasi).

Venerdì 15 – domenica 17: forum "Riabitare la montagna" organizzato dall'associazione Greenaccord, dedicato ad Albino Luciani.

Domenica 17 – domenica 24: associazione Jonathan Progetto 360 di Ponzano Veneto (Oasi).

Lunedì 18 – giovedì 21: campo estivo per la Scuola di musica "Suzuki" di Treviso.



8 luglio 2022: foto di gruppo per i preti giovani della diocesi di Oria (Brindisi) in visita ai luoghi di Papa Luciani.

Domenica 24: ritiro del Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Domenica 24 – domenica 31: Gruppo scout Agesci Thiene 1 (Oasi).

AGOSTO 2022

Lunedì 1° agosto: inizio del Mese ignaziano.

Domenica 1° – domenica 7: branche L/C e E/G del gruppo scout Agesci Val d'Illasi 1 (Oasi).

Domenica 7 – domenica 14: branca L/C del gruppo scout Agesci Zevio 1 (Oasi).

Domenica 14 – domenica 21: Parrocchia di Zenson di Piave (Oasi).

Domenica 21: ritiro del Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Domenica 21 – domenica 28: giovani della parrocchia di San Carlo Borromeo in Padova (Oasi).

Domenica 28 – 3 settembre: esercizi spirituali comunità di Passionisti.



20 agosto 2022 - Gli adulti dell'Azione cattolica di Milano, in pellegrinaggio a Canale d'Agordo per conoscere Papa Luciani, incontrano il direttore del Centro Papa Luciani.

SETTEMBRE 2022

Domenica 4: 1ª comunità neocatecumenale di Mussoi.

Sabato 10: cresimandi di Sedico all'Oasi.

Mercoledì 14 – venerdì 16: inizio anno per l'Istituto Balbi Valier di Pieve di Soligo (Oasi).

Venerdì 16 – domenica 18: weekend sposi di Incontro matrimoniale.

Lunedì 19 – mercoledì 21: inizio anno per il liceo Dal Piaz di Feltre.

Mercoledì 21 – venerdì 23: inizio anno per l'Istituto Balbi Valier di Pieve di Soligo (Oasi).

Sabato 24 – domenica 25: cresimandi della collaborazione parrocchiale di Ponzano Veneto (Oasi).

Domenica 25: riti

ro del Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Mercoledì 28 – venerdì 30: inizio anno per l'Istituto Balbi Valier di Pieve di Soligo (Oasi).

OTTOBRE 2022

Sabato 1° – domenica 2: cresimandi della collaborazione parrocchiale di Ponzano Veneto (Oasi).

Mercoledì 5 – giovedì 6: incontro dei nuovi parroci della diocesi di Belluno-Feltre.

Giovedì 6: presentazione della nuova proposta di catechesi per la diocesi.

Venerdì 7 – lunedì 17: discendenti di emigranti bellunesi in Brasile.

Sabato 8: incontro dei moderatori dei gruppi sinodali della diocesi.

Sabato 8 – domeni-

ca 9: incontro di preghiera animato da Kally Kalamabay.

Giovedì 13: riunione del consiglio presbiterale della diocesi.

Domenica 16: incontro con l'Ufficio diocesano di pastorale delle famiglie.

Martedì 18: preti focolarini della diocesi di Belluno-Feltre.

Giovedì 20: ritiro per i preti della diocesi di Belluno-Feltre con don Loris Della Libera.

Giovedì 20 – martedì 25: gruppo di studenti della Polonia.

Sabato 22: cresimandi di Falcade e Caviola.

Domenica 23: ritiro del Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Venerdì 28 – martedì 1° novembre: Associazio-

ne studi Abilità umane di Feltre (Oasi).

NOVEMBRE 2022

Martedì 1° – giovedì 3: campo formazione metodologica dell'Agesci Veneto (Oasi).

Venerdì 4 – domenica 6: weekend fidanzati di Incontro Matrimoniale.

Sabato 5: volontari del Movimento dei focolari di Belluno e Treviso.

Sabato 12 – domenica 13: campo di formazione dell'associazione "Dottor Clown" di Belluno (Oasi).

Domenica 20: ritiro del Gruppo eucaristico mariano di Santa Giustina.

Mercoledì 30 – sabato 3 dicembre: 1ª tappa del corso sul discernimento spirituale.

Assemblea della FIES Federazione Italiana Esercizi Spirituali



Valeggio sul Mincio, 17 ottobre 2022 – Assemblea della FIES Triveneto, che associa le 26 case di spiritualità presenti sul territorio della Regione, due nella nostra diocesi: il Centro Papa Luciani e il Santuario dei Santi Vittore e Corona. Occasione per salutare e ringraziare il vescovo Beniamino Pizziol, che lascia l'incarico di delegato della Conferenza Episcopale Triveneto; e per conoscere il nuovo vescovo di Verona, mons. Domenico Pompili.



Il convegno internazionale 2022 dedicato ai rapporti Italia-Francia

Come di consueto nell'estate scorsa (7-8 luglio 2022) si è tenuto il tradizionale convegno internazionale promosso grazie alla collaborazione di varie realtà universitarie e associative. La firma del Trattato del Quirinale il 26 novembre 2021 ha offerto in questo senso lo spunto per dedicare un approfondimento sul tema **"Italia-Francia: radici e prospettive di un profondo legame di cooperazione e amicizia"**. Il convegno, tenutosi in modalità on-line, ha offerto un'occasione di dialogo e di confronto tra studiosi ed esperti delle discipline giuridiche, storiche, politologiche ed economiche, con un'attenzione particolare all'approccio interdisciplinare e alle proposte in chiave comparatistica. Questi i titoli delle relazioni proposte:

- **Il Nuovo Trattato tra Francia e Italia alla luce del diritto internazionale. Una breve analisi**, Antonietta Elia, *Universidade de Santiago de Compostela*
- **Le implicazioni fiscali del Trattato di cooperazione rafforzata tra Italia e Francia**, Floriana Santagata, *Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
- **A sei anni dalla riforma del Code Civil: risvolti dogmatici e applicativi**, Alberto Mattia Serafin, *Università degli Studi di Cassino*
- **Roma e Parigi, storia e prospettive di un gemellaggio da reinventare**, Aldo Torchiaro, *Lumsa Roma*



Il prof. Marco Almagisti porta il saluto agli intervenuti a nome del Comitato Scientifico del convegno.

- **Simul cadent: il 25 aprile di Philippe Petain e di Benito Mussolini: analogie e differenze nella conclusione di due biografie controverse**, Andrea Rossi, *Ricercatore indipendente*
 - **Convergenze e divergenze giuridiche: délitède coalition commercial tra Ottocento e Novecento**, Alessandro Lalli, *Università di Macerata*
 - **Formazione tecnico-scientifica e modernizzazione della classe dirigente nel Piemonte Sabauda. Gli studi scientifici e i viaggi di formazione all'estero 1847-1857 di Quintino Sella**, Giuseppe della Torre, *Università degli Studi di Siena*
 - **Italia e Francia nel Mediterraneo**, Oreste Foppiani, *Webster University Geneva*
 - **(Ri)conoscere la Kafala negli ordinamenti nazionali: l'esperienza italiana e francese**, Alessandro Cupri, *Università degli Studi di Milano-Bicocca*
 - **Separazione o controllo? Il dilemma della politica ecclesiastica francese dal 1905 al 2021**, Alessandro Tira, *Università degli Studi di Bergamo*
 - **Il Code Civil e l'interpretazione della legge. Leges legum: della legge in generale**, Andrea Racca, *Università degli Studi di Torino*
 - **Etica, scherzi e chiaroscuri. Una riflessione sulla letteratura francese contemporanea**, Claudio Mattia Serafin, *Luis Guido Carli*
 - **Il surreale al servizio del reale: racconti francesi e italiani**, Rebecca Ciavari, *Luis Guido Carli*
- Tra i vari interventi anche la presentazione di due volumi. Il primo **Morte al papato! Il duello tra Na-**



Mons. Angelo Vincenzo Zani risponde alle domande del moderatore De Donà.



Consegna della targa e della pergamena del premio "Giovanni Paolo I" a mons. Zani.



Da sinistra: De Donà, prof. Dal Bello, don De Luca, mons. Zani, l'allora sindaco Vigne e l'attore Ignazio Oliva.

poleone e Pio VII (ed. Città Nuova) di Mario Dal Bello (*Pontificia Università Lateranense*). Scrive l'autore: «La vicenda dei rapporti difficili tra il Generale e il Pontefice, fra il Condottiero conquistatore e l'ex monaco capo di una Chiesa cattolica frantumata dalla Rivoluzione francese. L'Imperatore dominante vuole ridurre il pontefice a suo "cappellano" e Pio VII che resiste, passando anni fuori da Roma in prigionia. Sullo sfondo grandi personaggi: gli ambigui Talleyrand e Fouché, il principe Metternich, Giuseppina Beauharnais, i cardinali Consalvi e Fesch, la madre di Napoleone nei primi quindici anni drammatici del secolo XIX fino all'esilio di Napoleone a Sant'Elena».

Il secondo libro, edito dalla Franco Angeli, **Un intellettuale a Palazzo Farnese. Gilles Marti-**

net ambasciatore di Francia a Roma (1981-1984) di Samuele Sottoriva, (*Istituto Italiano per gli Studi Storici "Benedetto Croce" di Napoli*).

L'autore ripercorre la vita di Martinet, «giornalista, scrittore, politico, intellettuale parigino, ambasciatore di Francia a Roma dal 1981 al 1984, coronando così un lungo rapporto lavorativo, culturale e affettivo con l'Italia. Frutto di un'indagine condotta principalmente sulle carte dell'ambasciatore conservate al Centre d'Histoire di Sciences Po, il volume ripercorre le questioni salienti degli anni "romani" di Martinet, dalla contestata nomina all'evoluzione della politica italiana nei governi Spadolini, Fanfani e Craxi».

Questo appuntamento convegnistico è stato patrocinato dalle Università degli Studi di Padova, Siena, Vanvitelli, Insubria e di Cassino e del Lazio Meridionale, oltre alla Webster University Geneva e alla Universidade de Santiago de Compostela, insieme all'Istituto italiano di Cultura di Parigi, alla rivista "Il Pensiero Storico", SISP, Osservato-

rio Dane, Centro Studi Regionali G. Lago, Fondazione Sella, Comune di Santa Giustina e Association Marianne. Il comitato organizzatore è ora al lavoro per preparare i prossimi convegni che si terranno rispettivamente a luglio e a settembre 2023, mentre nella tarda primavera riprenderà anche la rassegna culturale "Illustrissimi".

Una nuova nomina per l'arcivescovo mons. Zani

L'arcivescovo mons. Angelo Vincenzo Zani, componente del Comitato organizzatore del Premio "Giovanni Paolo I", nel settembre scorso è stato nominato, da Papa Bergoglio, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. A Mons. Zani, nel suo precedente incarico di segretario della ex Congregazione per l'Educazione Cattolica, insieme all'attore Ignazio Oliva, era stato consegnato nel 2014 il riconoscimento del nostro premio nel corso di una cerimonia che aveva visto la presentazione del volume del prof. Mario Dal Bello, "Tiziano. Una passione per l'uomo" (ed. Marietti).

A Sua Eccellenza le nostre vive congratulazioni per il nuovo incarico e l'augurio di buon lavoro.

Michelangelo De Donà



Curiosità dal "Musal"

Piccola cronistoria del Museo
dal 9 maggio 2022
al 31 ottobre 2022

- Sabato 14 maggio. Il parroco di Canale d'Agordo, don Vito De Vido, subisce un brutto incidente stradale. Dopo una lunga riabilitazione, rientrerà in parrocchia lunedì 17 ottobre. Durante i cinque mesi di convalescenza verrà sostituito dall'amministratore parrocchiale don Matteo Colle, che lascia la parrocchia al rientro del parroco.
- Giovedì 2 giugno. Pellegrinaggio dei ministranti della diocesi di Belluno-Feltre.
- Domenica 12 giugno. I cavalieri del Santo Sepolcro celebrano la Messa con il vescovo emerito mons. Giuseppe Andrich.
- Sabato 2 luglio. Viene inaugurata la *Schola* dei Battuti di San Simon di Vallada Agordina dopo i recenti restauro.
- Giovedì 14 luglio. Visita del cardinale Angelo De Donatis, Vicario generale di papa Francesco per la diocesi di Roma, con alcuni sacerdoti e vescovi ausiliari di Roma. Ospite ormai consueto, il Porporato e i suoi sacerdoti celebrano poi la S. Messa nella chiesa di Canale.
- Giovedì 21 luglio. Visita del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità Papa Francesco a Canale d'Agordo. Il porporato visita per la prima volta la casa natale di Albino Luciani dopo i recenti restauri e l'inaugurazione, avvenuta il 23 aprile. Viene ricevuto dal sindaco Flavio Colcergnan e dall'amministratore parrocchiale don Matteo Colle.



21 luglio 2022 - San Simon di Vallada: il card. Parolin, al centro, visita la chiesa monumentale accompagnato da alcune persone istituzionali e da volontari. Da sin.: don Matteo Colle, il vice sindaco di Vallada Luchetta, Giuseppe Della Zassa, il Cardinale, Claudio Ganz, la guida Gloria Franchin, un turista e Loris Serafini.

- Venerdì 22 luglio. Si celebra a Canale la festa della Comunicazione, indetta dal quotidiano "Avvenire" e dal settimanale diocesano "L'Amico del Popolo". Il vescovo Renato Marangoni celebra la santa Messa per i collaboratori del settimanale, che poi visitano la chiesa, la casa natale e il Musal; testimonianza del direttore Marco Tarquinio sui fatti di attualità.
- Martedì 26 luglio. Visita degli Amici del Museo della Ferrovia di Lienz al Museo Albino Luciani, nell'ambito del progetto Interreg tra il distretto di Lienz (Austria) e l'Unione Montana Agordina, presenti Paolo Frena, nuovo presidente dell'Unione Montana Agordina e Flavio Colcergnan, sindaco di Canale.
- Sabato 6 agosto. Visita di Luciano Regolo, co-direttore di Famiglia Cristiana.
- Domenica 7 agosto. Presentazione di un documentario creato dall'UNPLI sulla figura di papa Luciani.
- Mercoledì 17 agosto. Visita del cardinale Beniamino Stella.
- Giovedì 25 agosto. Arriva la notizia della morte del già arciprete vicario foraneo di Canale d'Agordo don Andrea Tison (1939-2022). I funerali si svolgeranno nella Cattedrale di Belluno il successivo lunedì 29 agosto.
- Venerdì 26 agosto. Santa Messa in piazza papa Luciani presieduta dal vescovo Renato Marangoni e accompagnata dal Coro Arcobaleno di Limana.
- Domenica 28 agosto. Visita del Coro Giuseppe Sarto di Riese Pio X, con il direttore della Fondazione Giuseppe Sarto, Davide Nordio.
- 2 settembre. Partenza dei pellegrini per Roma. Alla sera alle ore 18.00 presso la Basilica di San Marco in Piazza Venezia i Veneti nel mondo ricordano Albino Luciani alla presenza del cardinale Angelo De Donatis, titolare della basilica. Si susseguono gli interventi



2 luglio 2022: inaugurazione della Schola dei Battuti.

Curiosità dal "Musal"



14 luglio 2022: il card. Angelo De Donatis, Vicario di Roma, concelebra con alcuni vescovi ausiliari e sacerdoti diocesani.

del cardinale Beniamino Stella, di Iria Tancon e di Loris Serafini che, introdotti dal presidente prof. Scandaletti, ripercorrono la figura del nuovo Beato.

- 3 settembre. I pellegrini del Veneto celebrano una S. Messa nella basilica di San Pietro, presieduta dal patriarca di Venezia Francesco Moraglia, dai vescovi di Belluno-Feltre Renato Marangoni e Vittorio Veneto, Corrado Pizziolo e accompagnata all'organo da Loris Serafini.
- 4 settembre. Un folto gruppo di pellegrini partecipa da Canale d'Agordo e dal Bellunese alla beatificazione di papa Luciani. Tra loro anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il presidente della provincia di Belluno Roberto Padrin e il sindaco di Canale d'Agordo Flavio Colcergran. È presente anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.
- Lunedì 5 settembre. Visita di Roberto Dabusti,

collaboratore del già cardinale Jorge Mario Bergoglio e fratello di padre José, parroco a Buenos Aires, testimone del miracolo che ha aperto la strada alla beatificazione.

- Martedì 6 settembre. La scrittrice tedesca Regina Kummer, dopo aver visitato il museo e aver partecipato alla beatificazione di papa Luciani, riparte per la Germania.
- Giunge a Canale d'Agordo il prof. Mo Guernon, autore di una biografia su Papa Giovanni Paolo I negli Stati Uniti, in corso di stampa.
- Sabato 10 settembre. Visitano il Museo il maestro cinese Yan Zhang, autore del ritratto ufficiale del nuovo Beato e padre José Dabusti. Alla sera la bibliotecaria Elena Turro e il direttore del Museo Loris Serafini presentano a Stefania Falasca, Vice presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e al signor Roy Bernard il lavoro di catalogazione



Il banner per la beatificazione di Giovanni Paolo I, all'ingresso del paese.



11 settembre 2022. Le delegazioni dei paesi natali dei papi davanti alla casa natale di Albino Luciani.



10 settembre 2022. Il maestro cinese Yan Zhang, autore del ritratto ufficiale della beatificazione (al centro) con la moglie (a sinistra) e un'altra ospite.

della storica biblioteca riordinata dall'allora chierico Albino Luciani presso la canonica di Canale. Alle 21.00 un gradevolissimo concerto inaugura la festa paesana per la beatificazione di papa Luciani

- Domenica 11 settem-

bre. Viene celebrata sulla Piazza di Canale d'Agordo, presenti sette vescovi, la santa Messa in ringraziamento per la Beatificazione di papa Luciani. Vi partecipano varie delegazioni dei paesi natali dei papi. Per l'oc-



12 giugno 2022. I cavalieri del Santo Sepolcro partecipano alla Messa celebrata dal vescovo emerito mons. Andrich.

casione giunge anche lo scrittore britannico Paul Spackman, autore di una biografia sul Beato nel Regno Unito.

- Giovedì 15 settembre. Giunge un pellegrinaggio da Concesio Paolo VI, guidato dal Parroco don Claudio Dolce.
- Mercoledì 28 settembre. Nell'anniversario della morte di papa Luciani viene celebrata la Messa dall'amministratore parrocchiale don Matteo Colle, cantata dal coro diocesano diretto da don Sandro Gabrieli. Concelebrano anche alcuni sacerdoti,



21 luglio 2022. Il card. Parolin riceve in dono dal sindaco di Canale d'Agordo una raffigurazione di san Francesco, opera di Franco Murer.



10 settembre 2022. Concerto in onore del beato Giovanni Paolo I alla presenza delle delegazioni dei paesi natali dei papi.

di Roberto Valente, dirigente della Regione Veneto. Durante il concerto mons. Ettore Fornezza dona al Museo una valigetta portadocumenti con cui Albino Luciani aveva partecipato al Conclave.

- Venerdì 30 settembre. Momento conviviale per i volontari che hanno collaborato per la beatificazione di papa Luciani; partecipa anche il Vescovo di Belluno-Feltre.
- Lunedì 17 ottobre. Don Matteo Colle lascia Canale d'Agordo per il nuovo incarico pastorale. Mons. Lino Mottes, già arcidiacono di Agordo, presiede la santa Messa, mentre alle ore 18.00 viene celebrata una solenne Messa presieduta dall'arciprete don Vito De Vido, rientrato in parrocchia dopo cinque mesi di degenza, accompagnato da don Riccardo Parissenti, pievano di San Vito di Cadore, da don Fabiano del Favero, vicario foraneo dell'Agordino e da don Andrea Constantini, decano di Livinallongo. La santa Messa è cantata dal Coro San Giacomo di Livinallongo.
- Domenica 30 ottobre. Visita di dom Esmeraldo Barreto de Farias, vescovo di Arassuai (Minas Gerais - Brasile). Il prelado ricorda dom Joao Baptista Costa, vescovo di Porto Velho in Brasile, dicendo che la gente in Brasile lo venera come un santo, chiedendo grazie sulla sua tomba.

tra cui il priore dell'abbazia di Grimbergen, padre Johan Goossens, grande amico della comunità di Canale d'Agordo, venuto con alcuni amici del Brasile, che dona una bella icona del beato Giovanni Paolo I al Museo Albino Luciani.

- Alla sera un concerto d'archi conclude l'anniversario con un saluto

Angolo del pellegrino

Alcune preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 12 febbraio 2022 al 24 ottobre 2022 (registri n.136-142 chiesa di san Giovanni Battista, registro MusAL e registro Casa Natale)

DAI PAESI DI TUTTO IL MONDO

- 27.03.2022 *за мир у всьому світі*
(per la pace nel mondo intero)
- 16.04.2022 Dear Pope John Paul I pray for my family so that one day we meet with you in heaven.
- 02.06.2022 José Ignacio Pèrel O. SDB Paraguay oración por la comunidad.
- 27.06.2022 Gracias Señor por tu infinita bondad.
- 27.07.2022 Melissa Bauer, Lara Bauer – Sprockhovel, Deutschland
- 01.08.2022 Gracias Papa Juan Pablo I porque, aunque sea en poco tiempo, nos habéis dado ejemplo de humildad y simpatía.
- 24.07.2022 heureux d'avoir pu rencontrer notre cher papa luciani, jean pol 1er qui est toujours de notre coeur et que continuerez a pier pour notre eglise. Merci! grazie! santo padre! avec tant notre devotion et nos prieres! nous vous confiemus notre familie.
- 24.08.2022 Protege mi familia, mis amigos y todas las personas que amo, no permitas que nos falte nunca la fe y el amor por el proximo y la comida te doy gracias por la salud de mi familia.
- 21.09.22 Una gran ilusion y bendicion estar en este lugar, un sueño cumplido ... bendito Dios!!! (Costa Rica)

DALL'ITALIA LE FRASI PIÙ BELLE

- 15.04.2022 Ti affido le sorti delle genti malate, fa che il sacrificio di Gesù possa cambiare il cuore di chi ha il potere di ristabilire la pace.
- 21.07.2022 Per la santificazione della mia famiglia e di tutti quelli vicini al mio cuore.

- 03.08.2022 Mi commuovo ogni volta se vedo la tua figura.
- 24.08.2022 Carissimo Papa Luciani ti ho sempre in mente e nel cuore, sei stato un papa, seppur breve, molto intenso e umano.
- 19.09.22 Mi hai trasmesso l'umiltà e la comprensione. Ora Vivo molto meglio.
- 20.09.22 Ho più volte servito Messa da chierichetto alle sue celebrazioni. Serbo un bel ricordo.

RICHIESTA DI GRAZIE

- 15.04.2022 Tramite l'intercessione di Papa Luciani ti prego di accompagnare mia figlia in questi ultimi mesi di gravidanza e di donarci una bimba forte e sana.
- 16.04.2022 Proteggi la nostra famiglia e aiuta il nostro amico Simone ad affrontare questo periodo difficile di malattia.
- 22.07.2022 Caro Papa Luciani aiutami e proteggi la nuova famiglia che sto costruendo. Veglia su di noi e sui miei cari.
- 03.08.2022 Caro Papa Giovanni Paolo I, aiuta i miei figli a capire il sorriso e l'umiltà, sempre.
- 26.08.2022 A te Papa buono devo la mia preghiera. Proteggi tutti i miei cari.
- 26.08.2022 Attraverso la tua intercessione ti chiedo la grazia, il dono della maternità e di trovare quella serenità che da tanto cerco.
- 01.09.2022 Ci affidiamo a te. Accompagnaci in questo percorso lontano dalla nostra terra.
- 21.09.22 Ti prego prega per noi e proteggici, tu che conosci il futuro che ci attende.

- 30.09.22 Padre Luciani, accompagnami sempre nel mio cammino terreno, intercedi con Nostro Signore Dio Onnipotente, dammi sempre il tuo sorriso.

GRAZIE RICEVUTE

- 17.04.2022 Grazie per tutto quello che mi hai dato, prega per tutti i miei cari e per i miei genitori che sono con te.
- 29.05.2022 Grazie Papa Luciani per avermi accompagnato e sostenuto in un difficile momento.
- 13.06.2022 Caro Papa, grazie per le tue preghiere, continua, ti prego, a intercedere per tutti noi, per la pace e ti raccomando come sempre la mia famiglia. Grazie.
- 19.06.2022 Caro Luciani, grazie per avermi aiutato a superare questo momento difficile della mia vita.
- 28.06.2022 Caro Papa Luciani, un anno fa sono venuta a pregarti per la mia piccola malata di cuore, ma ora sono venuta per ringraziarti. Ora lei sta bene.
- 23.07.2022 Papa Luciani, grazie per proteggere ogni giorno le nostre gemelle.
- 24.07.2022 Grazie Papa Luciani per esserci sempre vicino.
- 29.07.2022 Papa Luciani, grazie per averci portati qui vicino a te per poterti pregare. Proteggici, accompagnaci.
- 01.07.2022 Grazie Santo Padre per la protezione di ogni giorno.
- 25.08.2022 Grazie di tutto per le grazie ricevute e per ogni giorno che è un dono di Dio.
- 06.10.22 Grazie di cuore per quello che stai facendo per me. Sei il mio Santo protettore.
- 02.10.22 Grazie Papa Luciani per il tuo esempio di amore che hai trasmesso, nella tua semplicità prega per noi qui riuniti nella tua Chiesa e per tutto il mondo.

Tre “stelle” guidarono l’umile e grande figlio di Canale d’Agordo

Alcuni tratti dell’omelia tenuta dal Patriarca Francesco Moraglia, durante la celebrazione di ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo I – Canale d’Agordo, domenica 11 settembre 2022

Domenica scorsa, in Piazza San Pietro, una nutrita e gioiosa rappresentanza di pellegrini veneti ha partecipato alla beatificazione di Albino Luciani / Papa Giovanni Paolo I. Rimane viva, in tutti noi, la bella testimonianza di una quarantina di ragazzi e ragazze che hanno percorso a piedi lunghi tratti di strada seguendo la “Via Francigena”. Papa Francesco – a cui va il nostro pensiero – ha proclamato Albino Luciani beato, indicandolo alla Chiesa come esempio.

Oggi siamo venuti a Canale, dove tutto è cominciato; sì, perché da qui è iniziato il cammino di santità di Albino Luciani, umile e grande figlio di questa terra [...] In quel periodo il Veneto e soprattutto le sue terre montane erano luoghi di emigrazione, abitati da gente povera che sapeva bene il significato della parola “fame”. A distanza di anni, Luciani renderà questa bella testimonianza: «... sono stato fanciullo di famiglia povera... Ma quando, entran-

do in Chiesa, sentivo l’organo suonare a piene canne, dimenticavo i miei poveri abiti... Di qui la prima vaga intuizione... la Chiesa Cattolica non è solo qualcosa di grande, ma fa grandi i piccoli».

La preghiera di colletta, appena recitata, ci ha ricordato la straordinaria “umiltà” di Luciani, ma anche l’incrollabile testimonianza di fede, speranza e carità che Dio Padre ci ha offerto nel nuovo Beato come segno del Suo «intramontabile amore». Proprio all’umiltà e alle virtù teologali – fede, speranza e carità – papa Luciani dedicò le quattro catechesi del mercoledì che poté tenere nel suo breve pontificato; quegli insegnamenti, ancor oggi attualissimi e da riscoprire, ci conducono con sempli-



cità e concretezza ai fondamenti della vita cristiana. [...] Ma come fu intesa e cosa ha significato l’umiltà per il nuovo Beato? L’umiltà non è tirarsi indietro per mancanza di coraggio; la forza, infatti, è anch’essa virtù cristiana.

L’umiltà, così, è non imporsi, non mettersi in mostra, non auto-candidarsi ed anche saper ammettere

i propri limiti, accettare incarichi scomodi e assumere scelte difficili che non saranno capite ma che sono vere e giuste. Umiltà è, poi, affidarsi al Signore. «Davanti a Dio, Abramo dice bene: “Sono soltanto polvere e cenere davanti a te, o Signore!”». Dobbiamo sentirci piccoli davanti a Dio», disse Luciani nella sua prima udienza generale da Papa. E, commentando il Vangelo appena ascoltato, proseguì: «Il Signore ha tanto raccomandato: siate umili. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili. Invece la tendenza, in noi tutti è: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi» (6 settembre 1978). [...]

Siamo convenuti qui come pellegrini per ringraziare Dio del dono della beatificazione di Albino Luciani; sì, proprio qui, a Canale, dove il Signore ha preparato e costruito la vita di chi stava per chiamare a compiti delicati e ardui. Così Dio ha voluto “formarlo” secondo i suoi criteri e non come si formavano gli eredi delle famiglie regnanti oppure, come oggi, si preparano i manager dei più importanti gruppi economico-finanziari.

Luciani nasce in un contesto umile, povero, laborioso, onesto, segnato dalla fatica quotidiana del vivere; un ambiente contadino, di montagna, semplice e dignitoso, povero ma generoso, dove – come si dice – si deve “*far quadrare il pranzo con la cena*”, ma dove si danno rapporti autentici. [...] Così, già in famiglia, Albino apprende i valori fondamentali della vita [...] Gente di montagna, semplice ma di grande dignità e spessore umano [...]

Ancora qui a Canale d’Agordo il 6 gennaio 1959, pochi giorni dopo l’ordinazione episcopale [...] Albino Luciani manifestò tutta la gioia e la meraviglia di quanto il Signore andava compiendo nella sua vita: «Miei cari



paesani, chi l'avrebbe mai detto che in questa chiesa, a Canale, dove io sono nato, dove ho giocato fanciullo, dove, durante le vacanze, mi avete visto lavorare colla falce e col rastrello; in questa chiesa dove ho fatto la prima comunione, sono stato chierichetto, cantore; dove sono venuto a confessare le mie birichinate e i miei poveri peccati; chi l'avrebbe detto che oggi sarei comparso con queste insegne a pontificare e a predicare?». E, ancora, torna il tema dell'umiltà e l'immagine della polvere: «*Sto pensando in questi giorni che con me il Signore attua il suo vecchio sistema: prende i piccoli dal fango della strada e li mette in alto, prende la gente dai campi, dalle reti del mare, del lago e ne fa degli apostoli. È il suo vecchio sistema. Certe cose il Signore non le vuole scrivere né sul bronzo, né sul marmo, ma addirittura nella polvere, affinché se la scrittura resta, non scompagnata, non dispersa dal vento, sia bene chiaro che tutto è opera e tutto è merito del solo Signore. Io sono il piccolo di una volta, io sono colui che viene dai campi, io so-*

no la pura e povera polvere».

È la stessa meraviglia, ricolma di gratitudine per le opere che Dio compie nella storia anche "minuta" dei nostri paesi e della nostra gente, che oggi ci pervade nell'acclamare Albino Luciani tra i Beati della Chiesa!

Sottolineare la sua umiltà, peraltro, non significa non riconoscerne l'intelligenza, la forza e il valore pastorale del suo ministero – nei diversi uffici ecclesiali che gli furono affidati – ed anche del suo magistero.

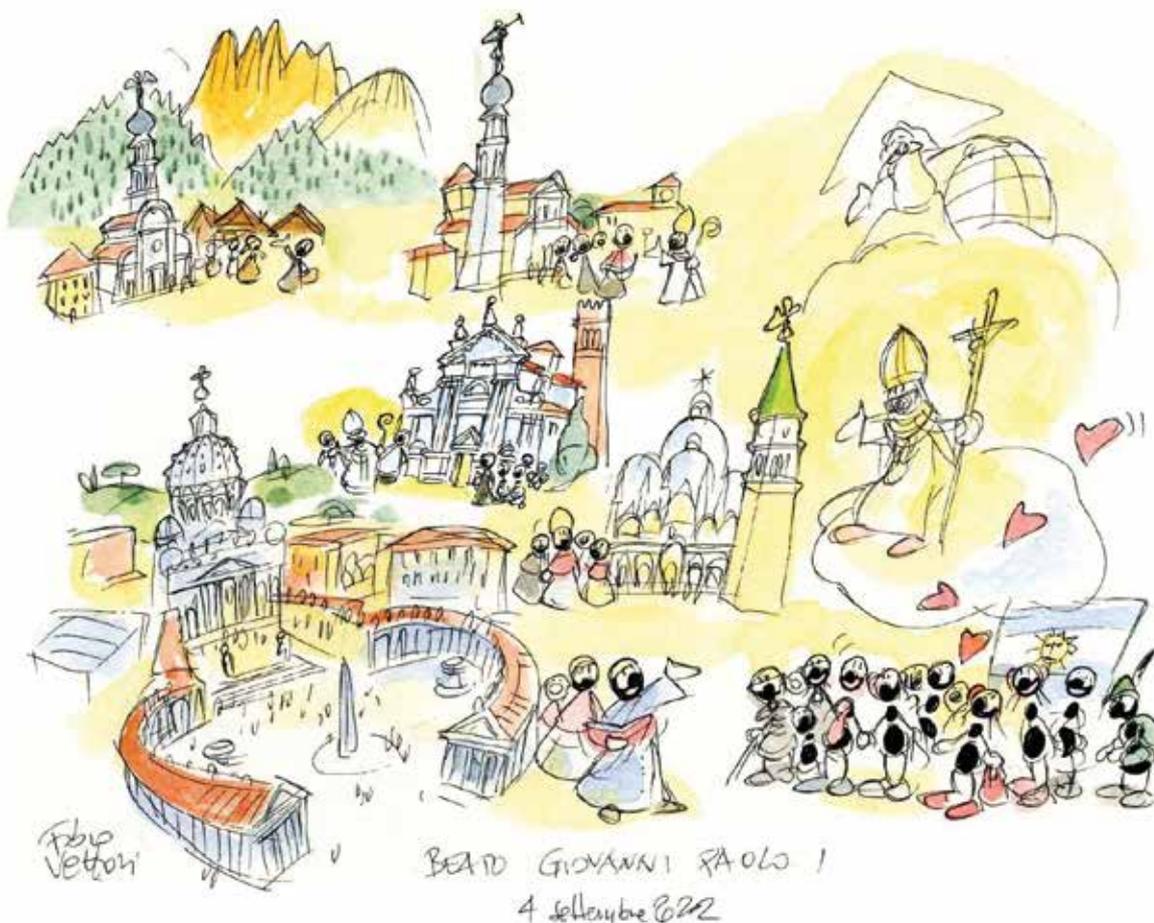
Luciani mai cercò di mettersi in mostra per la sua cultura o per il sapere teologico né, tantomeno, voleva dare l'immagine d'"intellettuale" o "accademico", poiché non mirava ad essere apprezzato perché dotto o istruito; piuttosto, aveva a cuore il bene delle persone a cui si rivolgeva – nelle omelie, nei discorsi, nelle udienze – e sapeva essere efficace e parlare al cuore e all'anima con riferimenti comprensibili da tutti, presi dall'esistenza di ogni giorno e non per questo meno profondi. Ma questo, presso i sapienti del mondo, non paga mai.

La sua umiltà fu un cammino di fedeltà e obbedienza al Signore che lo ha voluto prete, vescovo e papa. Albino Luciani fu un grande catechista ed evangelizzatore, appassionato nel trasmettere il Vangelo, come già si vede nel suo saggio *"Catechistica in briciole"* pubblicato nel 1949, ricco di consigli e indicazioni per vivere bene quel momento, consapevole della sua importanza [...].

Tre "stelle" guidarono l'umile e grande figlio

di Canale d'Agordo lungo tutta la sua vita. Tre stelle che insieme alla parola *"Humilitas"* sono state presenti nel suo stemma episcopale: queste tre stelle sono proprio le tre virtù teologali. Albino Luciani si esprimeva così: «La fede, la speranza, la carità, sono il centro di tutta la vita cristiana. Le ho scelte per me queste tre stelle e le ho scelte anche per il mio futuro popolo», diceva al termine del discorso, proprio qui a Canale, appena ordinato vescovo. [...]





Grazie!

A QUANTI SOSTENGONO IL CENTRO PAPA LUCIANI

Claudio Mezzomo (Santa Giustina), Giovanni Baruchelli (Trento).

A QUANTI SOSTENGONO LA RIVISTA "HUMILITAS"

Carlo Beltrame (San Giovanni Ilarione), Patrizia Burigo (Soverzene), fr. Pierino Simoncello (San Pietro di Barbozza), Pietro Zannin (Occhieppo Inferiore), Elio Berogno (Godiasco), Luigi Francescon (Belluno), Elisa Gianetti (Saronno), Marco Marchioro (Battaglia Terme), Annalisa De Pellegrin (Val di Zoldo), Gino Gubana (Udine), Gaetano Baggio (Mussolente), Annamaria Broggi Bolsi (Milano), Lina Rampin (Mestre), Fabio Molinari (Rogno), don Aldo Giazzon (Feltre), Livio Nargi (Castelvetere sul Calore), don Pierluigi Larese (Pieve di Cadore), Paggi Maria (Saronno), Dorella Silvia Purgato (Colognola ai Colli), Mario Alessandro Cremonesi (Pavia), Luisa Carniello (Roma), Franco Mosele (Conegliano), Ennio Colferai (Belluno), don Emilio Lingardi (Crema), Franca Talani (Sabaudia), don Gianni Marchesi (Torino), don Marino Giazzon (Santa Giustina), Edoardo Granchelli (Civitella Casanova), Fiore De Bortoli (Aune), Mariangela Binda (Brescia), Paolo Pavan (Villorba), Carlo Rusconi (Valmadra), Italo Carità (Lendinara), Giorgio

Zambanini (Pralungo), Luciano Pulze (Monselice), Centro Culturale "Giovanni Paolo I" (Garbagnate Monastero), Carla Dematté (Como), Romana Zibordi Marcon (Vittorio Veneto), Ballarin Silvia (Cavallino Treponti), Preti focolarini (Belluno-Feltre), diac. Gianni Pege (Padova), don Tino Clementi (Malonno).

Se abbiamo dimenticato qualcuno, dipende solo da errori di trascrizione, di cui chiediamo scusa.



Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Lorenzo Sperti

Hanno collaborato:
Michelangelo De Donà, padre Stefano Del Bove sj, Giorgio Della Libera, don Davide Fiocco, Francesco Laveder, mons. Giorgio Lise, mons. Giacomo Mazzorana, Loris Serafini, Sergia Vignotto e Ilarino Narduzzo

Stampa:
Mediagraf SPA - Noventa Padovana